**Traccia per un
GRUPPO SINODALE
in Consiglio presbiterale**

# Introduzione

Il metodo della “**Conversazione spirituale**” prevede un contesto di silenzio e di stima vicendevole, inoltre la disponibilità di un tempo disteso in almeno **90 minuti**.

I gruppi siano composti da 8-10 componenti.

Il **moderatore introduce**, evidenziando l’importanza dell’ascolto vicendevole in modo che ogni partecipante possa fare la sua narrazione. Si tratta di un ascolto “attivo”. Questo metodo non comprende il dibattito e si costituisce di tre momenti.

# La domanda fondamentale

È la domanda proposta ai “gruppi sinodali” di tutto il mondo:

***«Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, “cammina insieme”: come questo “camminare insieme” si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro “camminare insieme”?».***

In realtà sono due domande che non sono disgiungibili, ma che possono essere articolate in modo adeguato al gruppo, sviluppandone qualche aspetto particolare.

La prima (in azzurro) mira ad attivare il racconto dell’esperienza nella prima fase; quella in verde proietta la conversazione verso la seconda e terza fase.

# Preghiera di apertura

Viene fatta in Assemblea, tutti insieme. È proposta da don Cesare Larese.

# Prima fase: ESPERIENZA

**(circa 40 minuti)**

In questa **prima fase ognuno attinge dalle proprie esperienze “ecclesiali”.**

Considerato il contesto del *Consiglio presbiterale* e la realtà del ministero, si è pensato di riformulare la domanda fondamentale. Per narrare l’esperienza si invita a prendere spunto da qualche aspetto che sta particolarmente a cuore:

***A partire dalla tua esperienza come si realizza oggi nel ministero presbiterale quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo secondo la missione affidatale?***

* ***… tra presbiteri (livello locale, livello foraniale, livello diocesano)…***
* ***… in rapporto alle diverse componenti della comunità cristiana…***
* ***… sul territorio facendo in modo che la comunità cristiana sia la “casa di tutti”…***

**Ogni partecipante** è invitato a **richiamare in se stesso le esperienze vissute** a riguardo, a rivisitarle in profondità e, **poi, a scegliere qualche aspetto più significativo da condividere**. Questo **momento personale** richiede un **tempo di silenzio di circa cinque minuti**.

Poi, su invito del moderatore, si dà inizio alla **condivisione**. Perché tutti possano intervenire ed essere ascoltati, è necessario che l’intervento di ognuno **non superi i quattro minuti.**

L’ascolto per essere “attivo” deve avvenire nella disponibilità di ciascuno a lasciarsi cambiare. Occorre evitare di trasformare la condivisione in un dibattito. In questa fase i partecipanti si limitino all’ascolto, senza intervenire sui racconti degli altri.

*Il moderatore valuti l’opportunità di uno stacco di qualche minuto.*

# Seconda fase: RISONANZA

***(circa 20 minuti)***

In questa **seconda fase** si compie un altro giro di condivisione, in cui ciascuno è invitato non a riprendere il proprio intervento, ma – dopo aver ascoltato quello altrui e dopo essersi lasciato interpellare da esso – darà semplicemente il riscontro di quanto lo ha colpito. Può aiutare questa domanda:

* ***Che cosa mi ha colpito di più di quanto ascoltato dai confratelli e che mi sembra particolarmente significativo per il nostro “camminare insieme”, cogliendovi un segnale dello Spirito?***

Seguono alcuni minuti di **silenzio**.

Poi ognuno interviene **brevemente** (pochi minuti).

# Terza fase: RACCOLTA

***(20 minuti)***

Questa terza fase è importante per “raccogliere i frutti” di quanto ascoltato e condiviso. Si potrebbe partire da questa domanda:

* ***In ciò che abbiamo condiviso nel nostro gruppo, dove riconosciamo maggiormente l’opera dello Spirito? Che cosa intendiamo maggiormente sottolineare affinché sia considerato nella missione della Chiesa e nell’esercizio del ministero presbiterale?***

Seguendo il metodo, l’ultima fase dell’incontro vede il raccordo di ciò che è emerso a livello di gruppo, mettendo in luce il contributo del gruppo a questa consultazione.

Il moderatore può iniziare a mettere insieme alcuni aspetti su cui ci si è soffermati, incoraggiando alla sintesi. Ciò che esce dal “gruppo sinodale” dev’essere condiviso da tutti, come esperienza di “discernimento spirituale comunitario”. La sintesi non è un verbale, ma descrive il cuore dell’incontro, il contributo del gruppo al cammino sinodale della Chiesa. Lo scritto sia contenuto indicativamente in **dieci righe (1.000/1.500 battute)**.

Questo lavoro di gruppo produce due frutti importanti:

Il **primo frutto del gruppo sinodale è la condivisione** avvenuta con il contributo di ascolto e di parola da parte di ciascuno.

Il **secondo frutto, il “cuore” dell’esperienza fatta**, è lo scritto che verrà consegnato alla diocesi e a tutta la Chiesa. Per poterlo comporre con quello degli altri gruppi sinodali è bene che sia essenziale, sintetico e voluto da tutto il gruppo a seguito della condivisione avvenuta.

Questo contributo confluirà nella sintesi diocesana, che il Vescovo porterà all’*Assemblea generale* della CEI che si terrà dal 23 al 27 maggio c.a.

# Si conclude in Assemblea